

Presentazione

Nella presentazione del bollettino 1998 concludevo con l'auspicio che ci si trovasse attorno ad una "grande tavola" a fare cultura, partendo dalla storia locale.

Un passo importante in questa direzione è stato compiuto. La campagna di pubblicizzazione ha maturato più di 400 adesioni al Centro Studi, Associazioni Culturali, Biblioteche e numerosi studiosi italiani, austriaci e tedeschi hanno manifestato interesse per l'iniziativa.

Gli associati e i simpatizzanti, abilmente coordinati dal segretario Dario Cossi, con la regia di Lorenza Fumagalli e la collaborazione dei Musei locali, hanno allestito delle mostre presso il Palazzo Pretorio (nei locali del vecchio carcere): le fotografie "Pessina"; "gli acquerelli" di Marco Foppoli, ispirati alle decorazioni pittoriche dei casati bormini e engadinesi; la "moda di fine '800", "vecchie fotografie" curate da Ilario Silvestri.

Per il prossimo Natale sarà curata una mostra tematica sulle acque minerali e terapeutiche dell'Alta Valle, con particolare documentazione delle varie "acque di san Carlo", riscoperte tra Valdisotto, Valdidentro e Valfurva, ritenute dalla popolazione particolarmente efficaci e curative.

È stata costituita una importante biblioteca grazie alle donazioni compiute dal Museo di tirano, di Bormio, dal Credito Valtellinese, dalla Banca Popolare di Sondrio, dall'Archivio di Stato di Milano, dal Centro di Dialettologia della Svizzera Italiana, ecc.

Il Centro ha inoltre collaborato con il Comune di Bormio e la Comunità Montana per la restituzione all'Alta Valle dei reperti di San Martino di Serravalle, salvati dalla frana, in quanto depositati per restauri, presso la Sovrintendenza di Milano.

Un affresco di particolare interesse storico è stato salvaguardato in occasione dei lavori di demolizione di un edificio a Semogo.

Sono infine stati presi accordi con la Parrocchia di Bormio per il riordino, la catalogazione e la gestione del fondo librario Sertorio.

Entro la prossima primavera si prevede di pubblicare il primo volume monografico del Centro, con la prima parte dello studio di Marcello Canclini sull'etnografia del bormiese (nascita e infanzia).

La mole del lavoro svolto va interpretata in una accezione più profonda rispetto alla superficiale lettura della storia locale.

Bruner, celebre studioso dell'educazione, afferma che l'adulto, nel nostro caso lo studioso, parlando delle sue ricerche, non parla solo di queste, ma trasmette agli altri il suo personale stupore verso ciò di cui parla e di questo stupore rende complici gli interlocutori o i lettori.

Il Centro deve muoversi in questa direzione: suscitare interesse e stupore, per la storia locale, non nella celebrazione retorica del "loco natio", ma nel favorire la maturazione di una identità socio-culturale della comunità.

Noi veniamo da lontano, noi abitiamo in luoghi che portano il segno della nostra presenza.

In quest'ottica possiamo allora condividere alcune linee di sviluppo dell'azione del Centro:

- nella direzione della Scuola, quale azione di sensibilizzazione e supporto nella lettura del territorio, considerato come "terreno culturale" nel quale affondiamo le radici della nostra identità, come "specchio" capace, se osservato con attenzione, di restituirci dalla profondità del tempo una nostra immagine e di aiutarci a capire chi siamo;
- nella direzione delle Amministrazioni locali, quale azione di sensibilizzazione, collaborazione e supporto per favorire il censimento, la tutela e la valorizzazione dei beni storici presenti nel territorio

L'occasione potrebbe essere colta nell'ambito delle legge regionale sulla "Valorizzazione, lo sviluppo e la tutela della montagna" n. 10 del 1998, ove tratta di beni storici ed archeologici, di strutture museali, di itinerari culturali, di turismo culturale, di studi di carattere linguistico dei dialetti della montagna lombarda.

Penso che siamo su questa strada.

E concludo con una provocazione, ma forse qualcosa di più:

Perché non cominciare a pensare alla “Casa della cultura dell’Alta Valle”, collegata al Palazzo Alberti di Bormio, una volta che sarà scaduta la convenzione con l’A.S.L.?

Sarebbe la sede naturale degli archivi storici del Bormiese e si recupererebbe lo spirito originario del lascito del Pio Istituto.

Bormio, 19 novembre 1999

MATTEO CULTURI

